

Pirelli – Rivista d'informazione e di tecnica n. 6, dicembre 1952

ALL'INVENTORE DEI GIOCATTOLI IL NOME DI FILOSOFO di Franco Vegliani

*Con questo attributo Picasso definì Bruno Munari, ideatore del gatto “Meo Romeo”. Ai giocattoli di Munari si aggiungono ora, nella famiglia della Pigomma i giocattoli di Walt Disney, Pagot e Maggia.*

Chiesero una volta a Picasso, che teneva sopra una mensola del suo studio, come portafortuna, il gatto “Meo Romeo”, se sapesse chi aveva ideato l'originale giocattolo. “Certamente lo so – rispose il pittore – è un filosofo italiano: Bruno Munari”. Penso che al bizzarro ingegno di Bruno Munari abbia fatto piacere di sentirsi gratificare dell'attributo di filosofo. E che non l'abbia trovato neppure interamente improprio. Ma penso anche che al maestro della pittura contemporanea la battuta sia nata più che da una spregiudicata opinione della filosofia, da un autentico rispetto per la misteriosa natura e per la magica funzione dei giocattoli.

Si dice comunemente che i giocattoli hanno un solo grande difetto: quello di essere riservati ai bambini. Che solo gli adulti, i così detti “grandi”, possono apprezzare tutto il fascino e tutto il potere di divertimento insiti in questi oggetti, creati per il mondo dei piccoli. Ho visto del resto il gatto “Meo Romeo”, o il cane “Pluto”, o la bambola “Susy”, non solo nello studio di uomini stravaganti come possono esser i pittori, ma sulla severa scrivania di importanti capufficio; come ho visto dignitosi signori, che nella vita pubblica erano chiamati riguardosamente “commendatore”, sedersi per terra a far andare il trenino elettrico, o allineare sul tavolo, con scrupolosa accortezza, i soldatini di piombo in ordine di battaglia.

La realtà in effetti è un'altra. Che i bambini, beati loro! Non hanno bisogno di far sul serio. Cercano oggetti che diano corpo alla loro fantasia, occasione alle loro esperienze, pretesto concreto alla vicenda esuberante degli affetti. I giocattoli rappresentano questi corpi, queste occasioni, questi pretesti. Ecco perché un inventore di giocattoli, che non siano la banale imitazione della realtà degli adulti, ha bisogno di ingegno sottile, e merita senza riserve il nome di filosofo.

“Vede – mi diceva il geniale creatore di “Meo Romeo”, che sta ideando ora nuovi personaggi per la grande famiglia di giocattoli che si raccoglie sotto il segno della “Pigomma” - vede, la “gommapiuma” dà piacere al tatto, simula la vita, senza implicarne i rischi. Come la simula il sottile filo metallico che fa da scheletro ai miei animali, “Meo Romeo” è quasi un gatto vivo, che non graffia, non morde e non patisce. Può torcergli la testa impunemente”.

E poi mi parlava di una palla di gomma, di cui non è stata ancora iniziata la produzione in serie, che racchiude nel suo interno il segreto di un sonaglio. Suona e rimbalza, rimbalza e suona. Ma non si scopre, al di là della liscia superficie sferica l'origine del suono. Istruttivo giocattolo. Sorge nel bimbo, con la meraviglia, il fondato sospetto che non di tutte le cose di questo mondo si possa penetrare l'origine. Perché la palla è piena, e non ci sarà modo di aprirla.

Nascono sotto il segno della “Pigomma”, a cui da poco è stato affidato il compito di curare nella parte organizzativa e nella parte artistica tutta la produzione di giocattoli della Pirelli, oltre ai personaggi di Munari, vecchi e nuovi (è nata, ultima della serie, un'arguta e melanconica scimmia), i personaggi di Walt Disney, i personaggi di Rempel e altri di meno illustre origine, ma tutti, se non ugualmente belli, ugualmente simpatici. E funzionali tutti, per quanto ho potuto vederne, se sono veri i principi che abbiamo enunciato sopra. Nascono con procedimenti tecnici diversi. Interessanti anche. Ma non mi pare, almeno qui, che valga la pena di riferirli. Ai bambini, poiché è di loro che si tratta, del loro mondo autentico, immediato, impegnativo, ai bambini non interesserebbero.